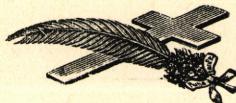


ISTITUTO SALESIANO
«SCUOLE DE CAROLI»
CAVAGLIÀ (Vercelli)

22
Giovedì 22 febbraio 1940-XVIII



CARISSIMI CONFRATELLI,

Sono appena quattro mesi che mi trovo alla direzione di questo nostro Istituto, e già debbo piangere una perdita gravissima nel suo ristretto personale e compiere con profondo mio dolore il pietoso ufficio di comunicarvi la morte del confratello professo triennale

ch. ETTORE CERUTTI

d'anni 25

avvenuta in una cameretta del nuovo grandioso ospedale di Biella il 17 del corrente febbraio.

Egli era nato a Vergano di Borgomanero, in provincia di Novara, il 15 ottobre 1914 da Pietro e Giromini Maddalena che piamente fecondarono in lui il germe della vocazione sacerdotale.

Frequentò le classi elementari inferiori in Vergano, le superiori nel capoluogo Borgomanero. Fu qui che egli ebbe il primo contatto coi Salesiani e subì il fascino della loro vita. Andando alla scuola il vispo fanciulletto, fosse a piedi od in bicicletta, amava aggrapparsi alle sbarre del cancello del Collegio Salesiano locale e trattenersi ad ammirare le movimentate ricreazioni, la santa allegria di quei collegiali. Terminato il corso elementare, avendo sempre di mira l'ideale del sacerdozio, passò a frequentare la I ginnasiale nel piccolo seminario di Miasino e la II in quello di Arona, sempre con ottimi risultati. Ma per la debole salute, al termine del II anno dovette troncare gli studi e lasciare il seminario. Ristorato nelle sue forze, ottenne di entrare fra i nostri Aspiranti di Casale Monferrato il 25 settembre 1929, dove compì il ginnasio sotto la guida del direttore D. Orsingher.

Desiderando consacrarsi interamente al servizio del Signore, chiese ed ottenne d'essere ascritto alla Congregazione Salesiana il 3 agosto 1933. Il 7 settembre dello stesso anno cominciò il noviziato a Borgomanero; ed il 23 novembre la vestizione, per mano del Rev.^{mo} D. Pietro Ricaldone, riempì di giubilo il suo cuore.

Studiò filosofia a Foglizzo e a Torino.

Iniziò il suo tirocinio pratico all'oratorio festivo di Asti; e poi nell'aspirandato di Casale. Testifica il suo antico direttore D. Ravetti: «L'ho avuto con me a Casale ove ha prestato con zelo l'opera sua tra i giovani aspiranti e tra gli oratoriani. Era molto intraprendente; faceva di tutto; carattere allegro, gioviale, era molto benvoluto da tutti».

Il direttore D. Orsingher, che l'ebbe quale assistente di studio, di refettorio e maestro di musica in questa casa di Cavaglià nel 1938-39, fa di lui lo stesso elogio. In questi pochi mesi ebbi campo io pure d'ammirarne il versatile ingegno, l'instancabile attività, talvolta eccessiva ed incoercibile, le varie abilità per cui a qualunque lavoro ponesse mano, si era sicuri della riuscita. E tutto ciò malgrado che egli fosse quasi sempre un po' sofferente di salute.

Infatti la sera del lunedì, 12 c. m., chiese di essere sostituito durante la cena nell'assistenza del refettorio per mettersi subito a letto. All'indomani mattina il medico diagnosticò un'appendicite e suggerì di trasportarlo tosto all'ospedale di Biella dove fu visitato ed operato d'urgenza, chè l'appendicite già era allo stadio purulento. Recatomi il giorno dopo, cioè il mercoledì, a trovarlo, mi sentii da lui ringraziare per averlo fatto accompagnare dal confessore, D. Gastaldi, «giacchè, diceva, ne ho approfittato per aggiustare le partite dell'anima mia, mentre attendevo la visita dei dottori». Era contento e sperava di ritornare al lavoro dopo una decina di giorni.

Purtroppo però il suo stato si aggravò rapidamente. Accorsero intorno a lui i confratelli di Cavaglià e di Biella con il Rev.^{mo} Ispettore D. Maniero, il papà, la mamma, il fratello, le sorelle da Borgomanero. La mattina del sabato i dottori riconobbero vano ogni tentativo di salvare il nostro giovane confratello. Nel pomeriggio egli già entrava in agonia.

Quanti si trovarono presenti sono unanimi nell'asserire che la sua fu una morte serena, santa, edificantissima, dinanzi alla quale si era portati ad esclamare: «*Moriatur anima mea morte iustorum et fiant novissima mea horum similia*».

Con piena lucidità di mente ricevette l'Estrema Unzione, accompagnò le preghiere per i moribondi, andò ripetendo di propria iniziativa quelle dell'esercizio di buona morte e le molte giaculatorie in latino ed in italiano ch'egli aveva apprese nel noviziato.

Si fece palese in quegli istanti quanta vita interiore egli avesse vissuto anche in mezzo alle molteplici sue occupazioni e quale tenera divozione egli nutrisse per la Madonna. Parve che la Madre Celeste, quasi a premiarlo di tutto ciò che egli aveva fatto per Lei per rendere più solenni le Sue Feste, con canti, suoni, addobbi, recite, luminarie... gli muovesse incontro. Fu udito infatti ad un tratto esclamare: «Oh! che sole! che luce! Ave Maria, ave Maria!». Mentre la mamma accarezzava per l'ultima volta quel suo volto pallido, irrorato dal sudor della morte, disse: «Oh! adesso, sì, vedo... vengo, vengo... Ave Maria» e calmo, sorridente cantò ancora due strofe dell'*Ave Maris Stella*. Poi, quasi spossato dallo sforzo, sentendosi morire, fece un segno di croce, compose la persona come desiderava fosse atteggiata la sua salma, e spirò, pronunciando i soavissimi nomi di Gesù e di Maria. Erano circa le ore diciotto del giorno 17 febbraio.

I funerali vennero fissati pel lunedì mattina 19 c. m.

Tutta la Casa di Cavaglià e una forte rappresentanza del vicino Aspirandaio di Morzano intervennero a Biella alla mesta cerimonia che ebbe inizio nell'Istituto Salesiano, dove era stata accolta religiosamente la salma dalle prime ore del mattino. Alle ore dieci celebrò la Messa solenne lo stesso Rev.^{mo} Sig. Ispettore. Si snodò quindi il corteo per le vie cittadine di Biella. Seguivano il carro funebre, il padre, il fratello, le sorelle, altri parenti e conoscenti di Borgomanero; poi i Salesiani di Cavaglià e di Biella, il Vicario Foraneo D. Garbaccio, il prof. Guercio, una rappresentanza del Seminario, una squadra di convittori dell'Istituto Salesiano con bandiera, i nostri allievi col loro vessillo abbrunato ed i giovanetti aspiranti di Morzano, accompagnati dal loro Direttore D. Biffis.

Nel cimitero, dopo un commosso e commovente addio di un alunno e del Direttore, mentre la bara veniva calata nella fossa, i piccoli nostri allievi tra i singhiozzi intonarono il mesto canto da Lui appreso: «*La pace dei Santi concedi, o Signore...*»

Tutto nella casa di Cavaglià ci rende presente il caro Estinto; ma il vuoto da lui lasciato non è così facilmente colmabile. Oh! mandi il Signore nella sua vigna tanti operai di quello stampo! Sebbene si possa esser quasi certi che egli già assista amorosamente dal Cielo questi nostri e suoi cari giovanetti, nel solo dubbio che quell'anima eletta abbia tuttavia qualche piccolo debito da saldare con la Divina Giustizia, vogliate essere larghi dei vostri suffragi e pregate eziandio per questa casa si duramente provata, e per chi si professa

vostro aff.^{mo} in C. J.

Sac. MAGNO SALVATICO

Direttore

Dati per il Necrologio:

Ch. ETTORE CERUTTI nato a Vergano di Borgomanero (prov. di Novara) il 15 ottobre 1914, morto a Biella (Vercelli) il 17 febbraio 1940, a 25 anni di età, 5 di professione.

July 10, 1969
Dear Mr. and Mrs. Sundahl,
We are pleased to inform you



STAMPE

CAVAGLIA (Vercelli)

« SCUOLE DE CAROLI »

ISTITUTO SALESIANO